



GIARDINO DI PALAZZO ZANI

via Santo Stefano 56

Il palazzo, oggi sede del Consorzio della Bonifica Renana, prese forma negli ultimi anni del '500 in seguito a una serie di acquisizioni da parte di Marc'Antonio Zani e dei lavori fatti eseguire dai figli. L'architetto Floriano Ambrosini curò la realizzazione dell'elegante facciata su via Santo Stefano, mentre gli interni furono abbelliti con camini decorati e pregevoli affreschi, tra i quali spicca il mirabile *Caduta di Fetonte con il carro del sole* di Guido Reni (1575-1642). Rimasto pressoché intatto nelle strutture e negli ornamenti per un secolo e mezzo, nel 1743 il palazzo venne ceduto da Paolo Zani all'abate Pier Antonio Odorici. L'abate e poi il nipote adottivo Antonio si rivolsero agli architetti Giovanni Antonio e Camillo Ambrosi per una serie di modifiche e ampliamenti del palazzo e delle stalle annesse, che si affacciavano su via San Petronio Vecchio. Durante la proprietà Odorici la decorazione della Sala del Fetonte fu arricchita dagli affreschi (Terra, Aria, Fuoco, Acqua) agli angoli della volta di Gaetano Gandolfi e dalle rifiniture operate dal decoratore Serafino Barozzi e dallo scultore Giacomo De Maria.

Dalla fine del '700, nell'arco di pochi decenni, varie altre famiglie (Zambeccari, Marescotti, Biagi, Pallavicini) si avvicendarono nella proprietà del palazzo. Gli interventi più rilevanti furono commissionati dai Pallavicini all'ingegnere Luigi Marchesini che, rifacendosi al gusto ottocentesco, operò una trasformazione alla "gotica" che coinvolse la parte posteriore del lotto, comprese le stalle, il giardino e una cisterna, che assunse un aspetto più romantico. Alla fine dell'Ottocento il palazzo passò alla famiglia Rossi, che lo conservò fino al 1948, quando venne acquistato dal Consorzio della Bonifica Renana, che vi aveva trasferito la propria sede già nei primi anni di fondazione dell'Ente (1909). Nel giardino, nonostante le trasformazioni novecentesche, permangono segni dell'allestimento neogotico, come le finte incrostazioni rocciose che contornano l'antica ghiacciaia tuttora esistente e l'edicola neogotica sulla collinetta, che svolgeva la funzione di presa d'aria per la cisterna, circondata da macchie di edera, ruscus, alloro e altri sempreverdi e ombreggiata da un gruppo di bagolari. In altri angoli del giardino prevalgono cedri, pini e arbusti ornamentali.

Socio ADSI

A cura di



Fondazione IU
Rusconi Ghigi

In collaborazione con



Fondazione
Bologna
Welcome